

2 dicembre 2012

## PAG. VII

**Anche oggi l'iniziativa dell'Ausl**

### **A centinaia in piazza Maggiore per il test sull'Hiv**

OLTRE 400 persone si sono sottoposte ieri al test rapido per l'Hiv organizzato dall'Ausl di Bologna in piazza Maggiore. Un'iniziativa che fa parte della Giornata mondiale contro l'Aids e che continua fino alle 13 di oggi. Per la prima volta in regione l'Ausl mette a disposizione di tutti «un test salivare gratuito, rapido e sicuro». Per farlo bisogna andare al gazebo e, in maniera anonima, un operatore sanitario esegue l'esame. A garanzia delle privacy il risultato, disponibile in 20 minuti, viene comunicato in uno spazio riservato da operatori qualificati. Nel caso in cui venga accertata la reattività al test, sarà immediatamente fornito tutto il supporto clinico e psicologico necessario.

1 dicembre 2012

**PAG. 4-5**

## **La stupra, poi le dice: «Ti lascio il numero, telefonami» Lo sconcertante comportamento del marocchino arrestato per l'aggressione**

*di Valeria Melloni*

PRIMA l'ha violentata, poi le ha lasciato il numero di telefono, dichiarandosi innamorato. Proprio grazie a questo errore la polizia è risalita a Mohamed Fardous, marocchino di 31 anni che all'alba di mercoledì ha stuprato una ragazza di 22 anni. La giovane era appena scesa dall'autobus in viale Togliatti, tra Borgo Panigale e la Barca, e stava andando al lavoro in una pasticceria della zona. Approfittando del buio e della pioggia, il marocchino ha aggredito la ragazza afferrandola alle spalle per il collo e l'ha trascinato sul Lungoreno, fin sotto al ponte Riccardo Bacchelli, senza risparmiarle minacce di morte e qualche pugno. Il nordafricano le ha fatto togliere la mantella impermeabile per farne un giaciglio, vi ha appoggiato sopra anche il suo giubbotto e l'ha violentata. Dopo circa un'ora Fardous ha riportato la donna sul ciglio della strada e l'ha obbligata a dargli il numero di telefono.

IL MAROCCHINO però, dicendo alla ragazza di essere innamorato di lei e di averla vista varie volte a Casteldebole, ha commesso l'errore di lasciarle il proprio numero di cellulare. Da lì sono partite le indagini della polizia, che grazie alle intercettazioni autorizzate dal pm Simone Purgato giovedì sera ha arrestato lo straniero, che ha confessato tutto, pur edulcorando la versione dei fatti. Nel luogo individuato grazie alle indicazioni della vittima sono stati ritrovati gli occhiali rotti della giovane e i suoi auricolari. Nell'abitazione di Fardous, invece, sono stati rinvenuti i vestiti indossati durante la violenza, descritti dalla ragazza, con tanto di tracce biologiche, e un paio di scarponi sporchi di fango, la cui impronta sembra compatibile con quelle rilevate dalla Scientifica sotto il ponte del Lungoreno. Fardous era in corso di regolarizzazione grazie alla sanatoria, ma aveva già preparato bagagli e passaporto, probabilmente per scappare. «QUESTI reati — ha commentato il questore Vincenzo Stingone — sono più che odiosi, sono fatti terribili che modificano la vita della vittima e della sua famiglia». Per questo, «per combatterli ci vuole grande professionalità, tatto e silenzio, cose che la Squadra mobile e la polizia scientifica hanno. Dobbiamo continuare a lavorare sulla prevenzione, ma anche sul contrasto e sulla repressione — ha aggiunto —, e vogliamo assicurare alle donne che abbiamo un team che lavora su stalking, violenza sessuale e domestica: chi subisce questi terribili reati abbia fiducia e denunci». «PURTROPPO nessun processo potrà mai ripagare le vittime di simili oltraggi alla dignità e alla libertà delle donne», il commento del procuratore aggiunto e portavoce della Procura, Valter Giovannini. C'è comunque «la soddisfazione di avere fermato colui che riteniamo essere il responsabile e ciò è accaduto grazie al forte impegno nelle velocissime indagini svolte dalla Squadra mobile e dalla Procura», ha aggiunto Giovannini. Le indagini sono state coordinate dal pm Purgato, che ha chiesto al gip Alberto Gamberini la convalida dell'arresto e la custodia in carcere per il marocchino.

**1 dicembre 2012**

**PAG. 27**

## **Piano freddo, 31 posti in più per i senza tetto**

*di Giulia Gentile*

Una trentina di posti letto in più rispetto all'anno scorso, e la disponibilità di un centinaio di brandine per sistemazioni d'emergenza, soprattutto in caso di gelate e neve. È partito due giorni fa, e alla temperatura esterna di 6 gradi, mentre la Protezione civile nazionale interviene con misure simili solo «al raggiungimento di temperature sotto lo zero», il piano freddo del Comune di Bologna gestito dall'Asp Poveri vergognosi. E la novità più consistente è che la sistemazione non sarà più nei container del Parco Nord, dove l'anno scorso si erano succedute oltre 600 persone, ma in strutture in muratura restaurate grazie ad un finanziamento *ad hoc* della Fondazione Carisbo. I posti a disposizione in strutture pubbliche e parrocchie sono 201 (+31 rispetto al picco di emergenza del 2011 quando i posti erano 170, e + 71 rispetto ai posti base che erano 130). E questo, precisa l'assessore comunale al Welfare, Amelia Frascaroli, «non perché pensiamo che arriverà più gente in città, ma per una lettura oculata del bisogno» di un tetto e di un letto caldo già esistente sotto le due Torri. «Abbiamo migliorato l'accoglienza senza aumentare i costi - aggiunge Frascaroli -: anzi, abbiamo ragione di pensare che spenderemo meno. Anche perché non ci saranno i costi di gestione del Parco Nord», che erano stati di 80mila euro. Il riparo dal freddo sarà, dunque, solo in strutture in muratura: 100 posti alla residenza Irnerio di via Pallavicini di cui 37 per famiglie (anche perché sempre di più, sottolinea l'assessore, sempre di più sono le famiglie «con minori che restano in strada»), 45 al capannoncino Zaccarelli vicino al dormitorio di via del Lazzaretto, e 14 in parrocchie soprattutto per famiglie, donne in gravidanza o con bambini. Sono poi previsti altri posti solo per donne al Madre Teresa di Calcutta e nel dormitorio Beltrame. Infine, ai posti nelle strutture va aggiunto un posto al rifugio di via del Gomito per una persona con un cane, più altri 9 posti per gli animali (con cucce al coperto). «Spesso i senza dimora non accettano il posto in struttura per non dover abbandonare il proprio cane - spiega Monica Brandoli dell'Ufficio adulti vulnerabili e inclusione sociale del Comune-, in questo modo speriamo di coinvolgere anche qualcuno tra i più irriducibili ». Nel 2011 erano circa una quarantina quelli che hanno preferito rimanere in strada, e «circa la metà è stato convinto ad accettare un posto nel periodo di emergenza neve», chiarisce Brandoli. Per quanto riguarda i costi, Irnerio e Zaccarelli sono stati risistemati grazie ai 200mila euro versati da Fondazione Carisbo (ne sono stati spesi 69 mila per Irnerio e 44 mila per Zaccarelli), senza costi aggiuntivi a carico dell'amministrazione. Che nel 2011 aveva speso 281mila euro, 3.18 euro al giorno a persona per 679 persone. Per chi rifiuterà l'accoglienza in strutture, il Comune ha attivato un servizio di monitoraggio per controllare le loro condizioni di salute (grazie alla collaborazione con i medici Sokos) e di distribuzione di bevande calde, cibo e coperte alla stazione ferroviaria. A questo si aggiunge il sostegno di un circolo Arci del territorio che ha acquistato sacchi a pelo termici da distribuire a chi dorme fuori. Ancora incerto, invece, il destino dei profughi dal Nord Africa ospiti a Bologna

di strutture gestite dalla Protezione civile regionale, e per i quali il 31 dicembre scadrà lo status di profughi. «La Regione si sta facendo carico di lavorare insieme al governo per realizzare percorsi di accoglienza successivi al 31 dicembre», chiarisce Frascaroli. Ma al momento «non abbiamo niente in mano per dire che sarà il Comune a gestire una nuova accoglienza».

# il Piacenza

1 dicembre 2012

Link: <http://www.ilpiacenza.it/cronaca/bimbo-di-10-anni-umiliato-dalla-matrigna-e-picchiato-dal-papa.html>

**Bimbo di 10 anni umiliato dalla matrigna e picchiato dal papà**  
Indagine della sezione minori della squadra mobile che hanno fatto luce su una situazione di disagio. Le indagini iniziate dopo che il piccolo è arrivato all'ospedale con i segni delle cinghiate sulla schiena

Punito a cinghiate sulla schiena solo perché era troppo vivace a scuola e la maestra gli aveva fatto delle note. Ma questo non è l'unico sopruso che ha dovuto subire un bambino di 10 anni all'interno delle mura domestiche. Infatti, se il padre ha usato su di lui la violenza fisica come punizione, la matrigna non è stata da meno, umiliandolo quotidianamente (come lo stesso bimbo ha poi riferito al giudice durante l'incidente probatorio) con violenze psicologiche e costrizioni, arrivando addirittura a fargli mangiare ciò che aveva rimesso poco prima perché stava male. Quasi come se lo stare male fosse stata una colpa.

A porre fine a questi soprusi, all'interno di un nucleo familiare di origine sudamericana ma residente in città, sono stati gli agenti della sezione minori della squadra mobile di Piacenza, che sono stati allertati dopo che il piccolo, un sera, era stato portato al pronto soccorso dalla nonna paterna con vistosi segni di cinghia sulla schiena. I medici avevano addirittura evidenziato il segno della fibbia vicino al collo. Da quel momento sono iniziate le indagini che hanno ben presto portato la polizia a investigare all'interno del nucleo familiare. È così che gli agenti hanno scoperto il clima di violenze e soprusi nel quale il bambino doveva vivere quotidianamente.

Non solo il padre lo picchiava per punizione, ma la matrigna (la donna con cui si era risposato) lo odiava a tal punto da praticare quotidianamente violenze psicologiche. Ad esempio, mentre faceva la doccia, gli chiudeva di colpo l'acqua calda, o la mattina lo svegliava suon di ciabattate. Ora il bambino si trova al sicuro in casa della madre, che si è trasferita al sud. Il padre e la matrigna sono stati invece denunciati per maltrattamenti in famiglia.

**3 dicembre 2012**

Link: <http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2012/12/03/811393-baby-bulle-befane-solo-scherzo.shtml>

## **Le bulle: "Era solo uno scherzo". I genitori "addolorati e increduli"**

**Il branco ammette l'aggressione alla 13enne. Allarme degli investigatori**

«ESTERREFATTI e dispiaciuti. Sono addolorati e soprattutto increduli i genitori delle baby bulle. Così racconta la poliziotta dell'Ufficio minori che ha incontrato i genitori delle ragazzine anni denunciate per aver seviziato e umiliato una tredicenne al centro commerciale Le Befane. I genitori, a quanto pare, non sospettavano che le loro «bambine» fossero capaci di tanto. «Sono famiglie normalissime — spiega la dirigente dell'Anticrimine, Enrica Bonini —. Niente a che vedere con situazioni disastrose. Si tratta di ragazze 14 di e 15 anni, quelle della porta accanto, che a volte formano un branco e si trasformano in aguzzine». L'aggressione sarebbe andata avanti per quasi un'ora, davanti all'entrata che porta al cinema e ai ristoranti. Qualcuno avrebbe anche pensato di riprendere quello che succedeva con un cellulare per pubblicarlo su YouTube, ma poi avrebbe desistito per evitare grane. Una volta identificate le bulle - secondo quanto riferito dagli investigatori - hanno ammesso senza capire cosa avevano fatto: hanno continuato a dire che si trattava solo di uno scherzo.

«E' UN FENOMENO in aumento quello della violenza fisica da parte delle ragazze — spiega ancora la Bonini — un tempo esercitavano quella psicologica, ora non esitano a passare alla vie di fatto, esattamente come i bulli maschi». I genitori quasi sempre non sospettano nulla, come è successo nel caso papà delle quattro ragazzine affiancate da un maschio di 17, che hanno rovesciato in testa alla loro coetanea un frappè e una Coca Cola, costringendola poi a mettersi in ginocchio e a chiedere scusa, anche se non aveva fatto nulla. Intanto il branco la accerchiava. Neppure le sue amiche hanno avuto il coraggio di intervenire, forse hanno avuto paura delle baby bulle.